

## Lanciano, profughi ucraini in rivolta

Dal 20 novembre lo Stato non rimborserà più le strutture ricettive che li hanno accolti. Saranno trasferiti dall'Abruzzo, ma parte di loro non vuole muoversi: «Qui stiamo bene»

di **ALESSANDRO MISSON**

■ È iniziata la transumanza dei profughi ucraini dall'Abruzzo, in particolare dagli alberghi della costa teramana. Dopo sei mesi passati al sole della riviera adriatica, dove si sono integrati a residenti e villeggianti, in queste ore centinaia di persone fuggite dal conflitto stanno facendo di nuovo le valigie per traslocare nei centri d'accoglienza diffusa e nelle case reperite dalle associazioni del terzo settore. I primi profughi sono partiti martedì da Lanciano e da Alba Adriatica, su minibus scortati dalla Protezione civile. Altri gruppi più numerosi ieri hanno ricevuto la notifica del provvedimento a Martinsicuro e Alba Adriatica e oggi dovrebbero partire in bus alla volta del Molise e del Casertano.

L'Agenzia regionale di Protezione civile sta notificando i provvedimenti di trasferimento a scaglioni,

Comune per Comune, così come stabilito dalla direttiva di Protezione civile nazionale 927 del 3 ottobre scorso, uno degli ultimi provvedimenti del governo Draghi sull'emergenza ucraina.

Anche se è previsto il meccanismo dell'accettazione del trasferimento, i profughi hanno compreso che si tratta di pura formalità: dal 20 novembre, infatti, lo Stato non rimborserà più nulla alle strutture ricettive che li hanno accolti. Se vorranno restare o se opporranno resistenza al trasferimento, per gli ucraini sarà inevitabile la rinuncia all'assistenza dello Stato, compreso il sussidio di 300 euro, e dunque dovranno pagarsi da soli vitto e alloggio.

In alcuni casi il trasferimento in pullman è già stato completato senza problemi alla volta del Salernitano, come accaduto per un gruppo di dieci profughi ospiti di uno storico albergo al centro di Lanciano. Nonostante la presenza di una malata

oncologica e di una madre arrivata in Italia con due figlie al seguito e una nella pancia, partorita appena qualche giorno fa, i volontari e i funzionari di Protezione civile hanno garantito sia la continuità nelle cure che per gli studi dei minori. Stessa cosa per una trentina di ospiti rimasti ad Alba Adriatica anche nel pieno della stagione turistica, spostati in abitazioni private in Molise.

In un altro hotel di Alba Adriatica che ospita 106 ucraini, invece, la tensione è salita alle stelle, con lamentele di massa, trenta profughi che hanno rifiutato le destinazioni individuate nei borghi dell'Alto Casertano, una richiesta d'intervento dei Carabinieri, chiamati in causa per contestare la notifica dei provvedimenti. La rabbia per essere costretti di nuovo a cambiare alloggio, abitudini, conoscenze e soprattutto le scuole per i figli, ha spinto i profughi a con-

sultarsi con un legale, anche se le speranze di averla vinta sono poche.

Che il trasferimento fosse imminente era già stato anticipato ai mediatori: il 20 novembre, come accaduto in passato anche per i terremotati del sisma de L'Aquila e poi del Centro Italia, i profughi avrebbero dovuto lasciare le strutture ricettive, dove si sono concentrati in massa soprattutto a partire dalla tarda primavera, alla volta dei centri d'accoglienza e delle abitazioni private messe a disposizione dalle associazioni. Una sistemazione meno onerosa per lo Stato. Qualcuno, lo ha rilevato anche la Regione Abruzzo nel corso dell'estate tramite la rete di volontari di Protezione civile e le sue autorità sanitarie, ha anche approfittato dell'accoglienza degli hotel abruzzesi, con trasferimenti d'interi gruppi familiari ucraini da altre destinazioni già raggiunte in Italia dopo la fuga. Anche con uomini in età di leva al seguito.

© RIPRODUZIONE RIESEGNATA

